

Mt. 8, 1-17

Mt. scrive per una comunità di giudei, che hanno riconosciuto in Gesù il Messia, ma a condizione che sia in sintonia con la legge di Mosè e sulla falsa riga di Mosè. Momento importante della vita di Mosè è quando, sul monte riceve da Dio l'Alleanza, l'alleanza che viene formulata con i dieci comandamenti. Anche Gesù, nel vangelo di Mt., sale su un monte ma non incontra Dio che gli dà i comandamenti, ma lui, che è stato presentato fin dall'inizio come "Dio con noi" formula la nuova alleanza basata non più sui dieci comandamenti, ma sulle otto beatitudini. È sempre in posto confronto con Mosè che il vangelo di Mt. è l'unico che termina su un monte, posto perché Mosè aveva terminato la sua esistenza su un monte (Nebo), infatti nel libro del Deut. termina col racconto della morte di Mosè, senza che egli entri nella terra promessa. Il vangelo di Mt. termina con Gesù su un monte ma non con una scena di morte ma con una vittoria della vita sulla morte. Gesù che non ha bisogno, come Mosè, di assicurarsi un successore nella figura di Giosué, termina la sua esistenza terrena con le parole: "Io sono sempre con voi". Elemento portante delle gesta di liberazione di Mosè è quando, con l'aiuto di Dio, ha sostenuto le famose dieci piaghe d'Egitto, anche se il termine piaga viene usato solo per l'ultima, la morte dei primogeniti. Teniamo sempre presente che i vangeli e la bibbia non sono delle cronache storiche, ma delle verità di fede formulate in maniera diversa. Le famose dieci piaghe tutto più l'ultima, non va interpretata come un fatto di cronaca. Se andiamo a leggere l'Esodo vediamo che Dio fa una strage e uccide in una notte tutti i maschi primogeniti degli egiziani, dal primogenito del faraone al figlio dello schiavo, gettato in prigione. Quello egiziano era l'impero più popoloso e se le cose fossero andate così, sarebbe stata veramente una strage. Perciò non sono realtà storiche, ma sono delle verità teologiche che gli autori della bibbia volevano inculcare nel popolo. Quindi, Dio ha liberato il suo popolo attraverso

dieci azioni che hanno seminato distruzione e morte negli avversari, allora anche Gesù nel vangelo di Matteo e non negli altri, compie una serie di dieci azioni rivolte anche ai nemici, però non seminando morte e distruzione, ma comunicando vita e salute fin dove vita e salute non c'erano. Ecco i mezzi che sono diversi, Ma se che rappresenta la religione, si afferma sempre uccidendo, Gesù che è venuto a comunicare la fede, si afferma sempre trasmettendo vita perché la fede proviene da Dio.

Vediamo allora l'c. 8. Iniziò con la discesa di Gesù dal monte e il monte dove Gesù ha proclamato la nuova alleanza, l'alleanza formulata nelle bestituzioni e soprattutto luogo dove Gesù ha affermato che Dio ama anche chi non se lo merita (Mt. 5, 45). Da sempre, nella religione, Dio era colui che premiava i buoni, ma castigava i malvagi, non si era mai conosciuto un Dio che amava anche chi non lo meritava. Il Dio di Gesù è colui che comunica il suo amore a tutti, indipendentemente dalle loro risposte, indipendentemente dalla loro condotta di vita.

Gesù scende dal monte e molta folla lo seguiva... ecco il nuovo esodo: l'antico esodo fu dalla terra di schiavitù che era l'Egitto, verso la terra della libertà, il nuovo esodo, che Gesù è venuto a inaugurare, è la fuga dall'istituzione religiosa che ha nascosto e deturpato, per i propri interessi, il volto di Dio. Un esodo per far conoscere il vero volto del Padre.

Il primo personaggio che incontriamo è un lebbroso, un personaggio emblematico (quando nei vangeli troviamo personaggi senza nome significa che sono personaggi rappresentativi, figura di tutte quelle situazioni nelle quali il lettore si può rispecchiare). la condizione del lebbroso era tragica in Israele; il lebbroso non veniva considerato un malato ma un maledetto da Dio. Secondo la mentalità dell'epoca, la lebbra era un terribile castigo di Dio in via di punizione dei peccati, quindi non era una malattia che, come tante altre, suscitava compassione, ma era un castigo per determinate colpe gravi ed

in tutta la storia di Israele si erano avuti solo due casi di³
guarigioni di lebbrosi: il primo caso fu Maria, la sorella
di Mosè, che Dio aveva colpito con la lebbra, perché voleva pen-
dere il posto di suo fratello e che poi viene guarita da Dio
stesso, ed il secondo caso è quello dell'ufficiale siriano.
Quindi soltanto due casi in tutta la storia di Israele,
per i cui la guarigione di un lebbroso era considerato
praticamente impossibile. Perché? Perché dal momento
che è colpito dalla lebbra è impuro, non può avere con-
tatto con Dio; l'unico che lo può purificare è Dio un-
to lui, fintanto che è lebbroso, non può neanche rivol-
gersi a Dio. È una situazione senza via d'uscita.

Allora, nel lebbroso Mt. rappresenta tutte quelle categorie
di persone che vivono una situazione senza via di
uscita, che non hanno alcuna possibilità di uscire dal-
la loro condizione, l'unico che potrebbe aiutarli è Dio,
ma loro non possono rivolgersi a lui.

Nel brano, il lebbroso avvicinatorsi a Gesù gli si prostro-
davanti dicendo: "Signore, se vuoi, puoi purificarmi";
il lebbroso non chiede la guarigione, perché pensava
che non fosse possibile, ma chiede la purificazione cioè
di essere riammesso in contatto con Dio. Il lebbroso,
per primo, trasgredire la legge che lo obbligava a te-
nersi a distanza dai centri abitati e dalle persone.

Dopo aver sentito l'eco del discorso della montagna,
che parlava di un Padre che ama tutti, indipendentemente
veramente dalla loro condizione. Nei vangeli, ogni-
volta che c'è un barlume di vita è sempre in seguito
ad una trasgressione della legge, là dove c'è l'osser-
vanza della legge non c'è spazio per la vita che Dio vuole
comunicare. Il lebbroso, quindi, sentito l'eco
delle parole di Gesù, trasgredisce la legge e si avvi-
cina a lui. Nell'A.T. nell'episodio della guarigione
dell'ufficiale siriano Naaman, si dice che quando
va da Eliseo, Eliseo non lo vuole nemmeno rice-
vere, non lo vuole neanche vedere, ma Gesù non si
comporta come Eliseo, Gesù non fugge via di fronte
al peccatore. Gesù, se fosse stato una persona religiosa,
avrebbe dovuto dire al lebbroso: te lo sei voluta la
tua malattia, ti sta bene... sei punto per i tuoi pecca-
ti.

"Tu vece Gesù" stese la mano e lo toccò dicendo: lo voglio⁴
sì purificato. Il suo gesto di tendere la mano ha
un duplice significato. Nell'A.T., nelle penose dieci pia-
ghe d' Egitto, ogni volta che Dio o Mosè tendono la mano
è per comunicare morte e distruzione ai nemici e
ai peccatori, in qsto brano Gesù tende la mano (è
la prima volta in Mt) ma è per trasmettere vita,
e Gesù non solo tende la mano, ma lo tocca. Non
era necessario, vedremo nell'episodio seguente,
che Gesù guarisce soltanto con la potenza del suo
messaggio che comunica vita. ~~Il libro del levitico~~ Il
libro del levitico proibisce di toccare un lebbroso
perché essendo impuro, trasmette la sua impu-
rità. Gesù, per dimostrare la falsità di una legge
religiosa che discriminava le persone in nome di
Dio, che impediva loro di avvicinarsi a Dio lo tocca
ed è clamoroso! Non solo l'impurità non si trasmet-
te a Gesù ma la purezza di Gesù si trasmette al
lebbroso ed il lebbroso è purificato, quello che in-
segnava la legge era falso. Non è vero che Dio pu-
nisce le persone, non è vero che Dio emarginava i
peccatori, Dio rivela il suo amore a tutti.

Poss. ci vuol dire Mt. in qst' episodio? Che Gesù non
accetta nessuna discriminazione tra le persone
fatte in nome di Dio, non c'è un solo individuo
che, a causa della sua condizione morale, religio-
sa o altro, possa essere escluso dall'amore di
Dio. Dio non rifiuta nessuna persona, ma a tutti
tende la mano e comunica la sua purezza. E'
importante sottolineare qsto perché la religione in-
segna il contrario. Pensiamo a quante persone
non terriamo lontane da Dio in nome di Dio,
in nome della religione in nome della morale
(divorziati, omosessuali, lesbiche, illo).

Mentre per la religione bisogna essere puri per acco-
gliere il Signore, per Gesù è l'accoglienza del Signore quel-
lo che rende puri, si capovolge completamente la dire-
zione teologica.

Il racconto continua dicendo: va' a mostrarti al sacer-
dote e presenta l'offerta prescritta da Mosè, e ciò serva a

testimonianza per loro. Cioè, adesso che hai sperimentato l'amore gratuito di Dio, ora sperimenta quello della religione e cioè la purificazione minuziosa prescritta da Mosè. Per presentarti al sacerdote devi pagare (lev. 14, 4). La grazia e l'amore di Dio quando vengono comprati o con denaro o con preghiere sono sempre una sostituzione dell'immagine di Dio. Gesù vuole che quest'uomo sperimenti, che veda la differenza tra l'azione di Dio, che è gratuita e quella della religione dove l'azione di Dio viene venduta, viene comprata con denaro.

Il secondo episodio (Mt. 8, 5-13) fa proprio questo messaggio di Gesù, per il quale l'amore di Dio si rivolge anche a coloro che vengono considerati peccatori esclusi: Entrato in Cafarnaum gli venne incontro un centurione. Come nel brano precedente gli era andato incontro il lebbroso, ora gli viene incontro il centurione. Egli rappresenta le truppe di occupazione della Palestina da 70 anni Roma la dominava. È un dominatore, un oppressore, un pagano, uno straniero ed è un impuro, quindi una persona da evitare. Anche lui ha sentito l'eco del discorso della montagna. Ha capito che il Regno di Dio, annunciato da Gesù, non è il Regno di Israele limitato da barriere da confini nazionali o religiosi, ma l'amore di Dio un ricomorre i confini che gli uomini hanno creato e si rivolge a tutti. E lo scongiurava dicendo: Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre terribilmente. Gesù poteva voltare le spalle a questo usurpatore a posto pagano invece Gesù dice: Io vengo! Quello che fa Gesù è il mandato per la mentalità ebraica. Nel libro degli Atti c'è Pietro che volendo giustificare i tentennamenti che aveva fatto per entrare in casa di Cornelio, un alto centurione, dice che non è lecito a un giudeo incontrarsi con persone di un'altra razza. La religione giudaica era eminentemente razzista, aveva basato sul razzismo la propria supremazia. Un giudeo non entrava in casa di un pagano per non diventare impuro. Il centurione, ragiona secondo la men-

talità etnica e pensa che Gesù non può entrare in casa
sua e dice: "Signore, io non sono degno che tu entri sot-
to il mio tetto..." Il bravo ci dice che chiunque acco-
glie il messaggio (non c'è bisogno della presenza fi-
sica di Gesù), potrà sperimentare la salvezza. Poi il
centurione continua il ragionamento da milite-
re e dice: "Perché anche io che sono un subalterno..."
Udito ciò Gesù, ammirato, rivolgendosi ai disce-
poli che facevano tanta difficoltà a comprendere che il
suo messaggio d'amore era rivolto anche ai pagani,
agli stranieri, ripose: in verità vi dico: ---
Per la prima volta, nel vangelo di Mt, appare il termi-
ne fede. La fede non è un dono di Dio ma la ri-
sposta degli uomini all'amore di Dio. Gesù, infatti,
ha fatto un'offerta d'amore andando nella casa
del centurione e la risposta di pr'ultimo è stata
la fede. Gesù dice che in Israele non ha trovato tan-
ta fede se non nel centurione cioè in un pagano e
in un impuro. Come è potuto accadere che il popolo che
si riteneva eletto da Dio, il popolo che aveva l'onore e il
privilegio di avere a Gerusalemme il tempio, cioè la
casa di Dio, come è possibile che per questo popolo, quando Dio
si manifesta, non lo riconosce e ricorre soltanto im-
poveri da parte di Gesù, "in Israele non ho trovato
nessuno con una fede così grande"? Possibile che in
Israele non ci fossero persone che avessero prta fede?
La religione aveva ucciso ogni barlume e ogni
possibilità di fede nel popolo! Ecco qual è l'erodo
che impone a Gesù per liberare le persone, piuttosto che
sono schiave dell'istituzione religiosa non pos-
sono ricevere il dono di Dio all'umanità!
Per capirci nel linguaggio cosa si intende per isti-
tuzione religiosa è la Chiesa? L'istituzione religio-
sa si differenzia dalla chiesa, dalla comunità e Gesù
è venuto a porre e a creare. La comunità cristiana è
una comunità dinamica e animata dallo Spirito san-
to, quindi una comunità sempre in movimento che
nell'arrotto continuo dello Spirito (Spirito significa
energia d'amore), formula sempre in maniera
nuova il messaggio unico di Gesù. Quindi la chiesa
è chiamata ad essere una comunità dinamica

animata dallo spirito, l'istituzione religiosa invece è un'istituzione rigida regolata dalle leggi. C'è incompatibilità assoluta tra le due esperienze e Gesù vuole liberare i suoi da un'istituzione religiosa che era diventata rigida e regolata dalle leggi perché là dove c'è la legge non ci può essere la dinamica dello spirito e non solo Gesù fa questo elogio al centurione, ma afferma: ora vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli. È imbandito quello che dice Gesù, tutta la tradizione religiosa presentava Israele come il popolo eletto che avrebbe dovuto dominare i popoli pagani. L'espressione di Gesù "dall'oriente e dall'occidente" significa che anche i popoli pagani verranno per sedere alla mensa cioè per una comunicazione totale di vita con Abramo, Isacco e Giacobbe. Quelli che erano i padri, i fondatori del popolo di Israele faranno un buon letto dove gli invitati, non saranno gli appartenenti al popolo di Israele, ma quelli che il popolo di Israele riteneva esclusi. Il monito di Mt. è terribile: voi che vi considerate per tanti motivi storici e religiosi un popolo superiore a gli altri, un popolo eletto, state attenti perché proprio quelli che voi escludete, vi occuperanno il posto e tavola. È un monito che dobbiamo prendere molto seriamente. Gesù lo ripeterà altre volte, trovandosi di fronte alle persone pie, religiose, devote, ai farisei. I farisei dicevano che il regno di Dio tardava a venire perché c'erano due categorie di persone: i pubblicani e le prostitute. Gesù risponderà dicendo che queste due categorie di persone sono già entrate nel regno mentre loro sono rimasti fuori: vi assicuro che prostitute e pubblicani sono già a mensa nel regno di Dio. Quando Gesù dice "vi hanno preceduto" significa che ne hanno preso il posto. Loro che si ritenevano di diritto figli del regno, saranno cacciati fuori nelle tenebre ove ci sarà pianto e stridore di denti. È un'espressione che nella Bibbia, significa la disperazione per il fallimento di una vita: credevano di avere i primi posti nel regno di Dio, ma quando stanno per entrarci,

hanno visto che erano già stati occupati da quelle persone (2)
che tenevano accuratamente lontane dalla loro co-
munità. Se l'evangelista ci trasmette questo messaggio
è perché pensa che esso sia un criterio di fede valido per le
comunità di tutti i tempi. Ogni comunità in ogni epoca,
come il rischio di considerarsi privilegiata da Dio, di
avere dei diritti particolari e in nome di Dio, in nome
dei propri egoismi e interessi, chiudere la porta a tante
altre persone.

Il brano si conclude con Gesù che si rivolge al centu-
rione dicendo: «Va' e sia fatto secondo la tua fede.»
In quell'istante il servo guarì. Gesù non cura il
servo del centurione, ma la fede del centurione è ca-
pace di curare il proprio servo. La parola del Signore u-
na volta accolta, suscita nelle persone una potenza di
vita tale da rendere capaci di trasmettere vita a chi
vita non ha.